

***"Vivi come se dovessi morire domani.
Impara come se dovessi vivere per sempre"***

Gandhi

IL PRESENTE PUO' ATTENDERE...

La situazione di crisi economica che sta attanagliando il pianeta terra, sta di fatto innescando un meccanismo, a dire il vero già noto, ma mai come in questo ultimo periodo così marcato. Tutti parlano dello sperpero degli anni trascorsi, tutti si angustiano per le ristrettezze presenti, tutti sono guidati da un'unica speranza: domani la crisi finirà.

Si sprecano i servizi giornalistici, ne parlano personaggi illustri e tecnici dell'economia: siamo in un momento di transizione, dobbiamo tenere duro fino al prossimo anno! E nel frattempo? Nel frattempo sembra che l'intera popolazione si trascini dietro il peso di non arrivare a fine mese; l'incubo delle bollette che rincarano; la rabbia per i lussi a cui rinunciare...

La situazione di per sé non farebbe una piega...eppure mi crea problema! E non è un voler banalizzare le problematiche reali di chi deve fare i salti mortali per arrivare a fine mese; e non è un voler adottare un atteggiamento di sufficienza nei confronti di lussi che a mio avviso non sono mai stati necessari... è un volermi interrogare seriamente su quale significato stiamo dando al nostro presente.

Viviamo protesi nella speranza futura con un occhio nostalgico al passato ed intanto sviliamo il presente! Viviamo attimi preziosi che non torneranno più, nell'apatica indifferenza di chi giudica la transizione come momento da non accogliere.

Mi ritorna alla mente la storia di quel bambino, che viveva con la fretta di diventare grande: non riusciva a godersi l'infanzia perché voleva diventare adulto. Poi crebbe e non riusciva ancora a godersi la sua età perché aveva paura di diventare vecchio e guardava con nostalgia gli anni dell'infanzia spesi a voler diventare grande. Infine raggiunse la soglia della vecchiaia, e guardava al tempo trascorso invano nel tentativo di vivere un altro tempo, e a quello che da lì a poco lo avrebbe aspettato: la morte. Una volta nell'aldilà, comprese di aver trascorso una vita senza vivere nessuna tappa; nessun momento, nessun dono che questa gli offriva: comprese che il più grande peccato che aveva commesso, era che aveva ricevuto le ali ma non si era mai preoccupato di usarle!

Questo siamo noi, uomini moderni, troppo impelagati nelle vicissitudini politiche ed economiche, per poter pensare minimamente che la vita è adesso, in questo momento e che ogni gioia rimandata è un'occasione che non si ripresenterà più.

Ci è stato consegnato un foglio bianco e siamo stati muniti di pennarelli colorati ma, chissà perché, tendiamo sempre ad adoperare il bianco ed il nero "risparmiando" gli altri colori per chissà quali altre occasioni... ho visto parecchia gente andare via lasciando i pennarelli colorati intatti, il loro disegno sapeva solo di una vecchia pellicola in bianco e nero...

Qualche tempo fa, lessi un aforisma il cui significato era che l'uomo non ricorda niente di quando nasce, è assente quando muore e si dimentica di vivere.

In virtù di una riflessione che, come detto in precedenza, parte dal rispetto delle vicissitudini economiche di questo momento storico, mi chiedo se è davvero il caso anteporre tutti i nostri problemi alla capacità stessa di vivere un dono che ci è stato dato gratuitamente. Mi chiedo se un giorno non rimpiangeremo i momenti non vissuti. Mi chiedo se abbiamo davvero chiaro a noi stessi, che ogni attimo è unico ed irripetibile e che anche il tempo delle persone che amiamo non può attendere che passino i nostri problemi e le nostre beghe personali: perché ce ne saranno sempre di nuove!...

Ci sono dei meccanismi che rischiano di risucchiarci dentro un vortice, e perdere il contatto con le cose che contano, rischia di farci smarrire la bussola stessa del vivere. Eppure basterebbe così poco! Basterebbe solo alzare il naso all'insù e guardare il cielo così maestoso e discreto, che ci ricorda la nostra creaturalità, la bellezza di ogni respiro, di ogni silenzio e di ogni relazione autentica...

Basterebbe rivolgersi a Dio, per comprendere che noi siamo figli irripetibili di una storia che ha bisogno di noi e della nostra essenza e non di una nostra presenza stritolata da una quotidianità asfissiante e caotica.

La vita è una ed irripetibile: basterebbe solo ricordare questo per poter comprendere che il presente non può attendere...!

haselix@gmail.com